

Gentili signori,

vi inviamo il testo della relazione introduttiva del convegno "Un mega-aeroporto a Viterbo? No; grazie", svolta dal professor Alessandro Pizzi, già apprezzatissimo sindaco di Soriano nel Cimino (Vt) e uno dei principali animatori del comitato che si oppone all'aeroporto di Viterbo e s'impegna per la riduzione del trasporto aereo.

Un cordiale saluto,

Il comitato che si oppone all'aeroporto di Viterbo e s'impegna per la riduzione del trasporto aereo

Per informazioni e contatti:
e-mail: info@coipiediperterra.org
sito: www.coipiediperterra.org

Per contattare direttamente la portavoce del comitato, la dottoressa Antonella Litta: tel. 3383810091, e-mail: antonella.litta@libero.it

Per ricevere la newsletter "Coi piedi per terra": nbawac@tin.it

Viterbo, 22 settembre 2007

* * *

ALESSANDRO PIZZI

LE RAGIONI DEL COMITATO CHE SI OPPONE ALL'AEROPORTO E S'IMPEGNA PER LA RIDUZIONE DEL TRASPORTO AEREO

RELAZIONE INTRODUTTIVA AL CONVEGNO "UN MEGA-AEROPORTO A VITERBO? NO, GRAZIE", VITERBO, 21 SETTEMBRE 2007

Gentili signore e gentili signori, mi è stato affidato il compito di illustrare le ragioni per cui ci siamo costituiti in comitato, il comitato che si oppone alla costruzione di un aeroporto a Viterbo e si impegna per ridurre il trasporto aereo.

Ho riassunto in sei punti le ragioni.

1. Le Terme, il Bulicame
L'area in cui si vorrebbe ingrandire (in questi anni pezzo per pezzo, un hangar qua, una

pista là, qualcosa è stata fatta) e costruire l'aeroporto fino a renderlo utile per i voli a basso costo, è al centro della zona termale di Viterbo. Il Bulicame rappresenta una parte importante della storia di Viterbo e l'orgoglio di ogni abitante della Tuscia (citato anche da Dante nella Divina Commedia). La realizzazione dell'aeroporto danneggerebbe per sempre uno dei principali beni ambientali e culturali di Viterbo, distruggerebbe un pezzo importante della storia dei viterbesi, rendendolo un "non-luogo", e distruggerebbe le prospettive occupazionali legate ad una delle più importanti risorse locali.

Possiamo immaginare cosa significa andare alle Terme per curarsi e respirare gli scarichi degli aerei e ascoltare il loro rumore. Oltre tutto si tratta di un aeroporto del tutto estraneo alla vocazione del territorio della Tuscia. Un aeroporto che deve servire per i voli low cost per portare i turisti del "mordi e fuggi" a Roma, turisti che scendono nel non-luogo e non vedono l'ora di andare a Roma. Per i nostri amministratori, i partiti e le associazioni (a parte Prc, Verdi e Arci), un aeroporto al servizio di Roma e delle compagnie low cost, estraneo al territorio e fattore di sviluppo e benessere. Al contrario, a noi sembra un'ennesima opera di servitù che si vuole costruire nella nostra Tuscia.

*

2. Impatto sulla popolazione che vive nei pressi dell'aeroporto Per soddisfare desideri indotti dalla pubblicità e dalle agenzie di viaggio, per soddisfare la voglia di profitto delle compagnie low cost come la Ryanair e di qualche affarista locale, non solo si va a danneggiare la zona delle Terme, ma si crea un grave danno alla salute dei cittadini che abitano vicino all'aeroporto e in qualche misura ai cittadini della provincia. Manca lo studio di Valutazione di Impatto Ambientale, quindi non possiamo conoscere i livelli di inquinamento acustico e atmosferico. Ma i rapporti che riguardano altri aeroporti ci devono preoccupare, e pure molto. Inoltre deve far riflettere la costituzione dei comitati dei cittadini che vivono nei pressi degli aeroporti per la difesa della salute, seriamente minacciata dal rumore e dalle polveri sottili. Se gli aeroporti inducessero benessere non sorgerebbero i comitati di cittadini e molti Comuni (ad esempio Ciampino, e vari comuni del Piemonte) non intraprenderebbero azioni contro di essi.

Dal Rapporto sullo stato dell'ambiente in Lombardia 2006 si viene a sapere che l'aeroporto oltre all'inquinamento acustico e atmosferico, ha introdotto rilevanti modifiche nelle infrastrutture viarie afferenti all'area di Malpensa 2000, con l'aggravamento dei flussi di traffico stradale e conseguentemente delle emissioni in atmosfera di inquinanti, in particolare di precursori dell'ozono troposferico. Alla voce "rifiuti" testualmente emerge che: "Malpensa 2000, centro di consumi, produce mediamente un quantitativo di rifiuti urbani al pari di una città come Castellanza (14.600 abitanti)". Si può citare la catastrofica situazione di Ciampino, dove il rumore in alcune zone ha superato il limite massimo più di diecimila volte; preoccupante è la situazione per le polveri sottili e per inquinanti come piombo e anidridi solforose battuti dalla tecnologia delle automobili. Sono rimasto colpito da due studi, uno inglese e uno olandese, in cui si mette in correlazione la diminuzione delle capacità scolastiche con il rumore degli aeroporti. "Che il rumore degli aerei influenzi negativamente la salute e il benessere di chi vive nei pressi di un aeroporto è fuori di dubbio. Il frastuono degli aerei interferisce con la comunicazione, riduce le performance scolastiche e comporta disturbi del sonno", rapporto di Walter Holland, professore di Salute pubblica della London School of Economics su Heathrow del 1997. I disturbi del sonno sono responsabili di deficit cognitivi, come accertato dall'Istituto nazionale per la salute pubblica e l'ambiente olandese. Sempre Holland: "Nel raggio di dieci chilometri attorno all'aeroporto di Heathrow sono aumentate del 14% le prescrizioni di ansiolitici e antiasmatici, specialmente tra la popolazione compresa tra 0 e 19 anni e gli over 60". Insomma gli aeroporti mal si conciliano con il benessere psicofisico dei cittadini. Di fronte a nuovi aerei meno rumorosi, ad esempio gli Airbus A320 rispetto ai vecchi Boeing 727 si deve registrare un aumento crescente del numero di voli, quindi l'eventuale beneficio si annulla. Il problema sta investendo anche i piccoli aeroporti per i voli low-cost. Ad esempio è notizia di settembre che ad Orio al Serio, provincia di Bergamo, con aeroporto low-cost, la Regione Lombardia, la Provincia di Bergamo e Sacbo, la società di gestione dell'aeroporto civile di Bergamo - Orio al Serio, hanno siglato un Protocollo di Intesa per la realizzazione di un primo programma di interventi per il contenimento dell'inquinamento acustico aeroportuale e per il miglioramento della compatibilità ambientale tra aeroporto e

territori interessati dagli effetti del traffico aeroportuale, nelle aree poste intorno allo scalo. Gli interventi più urgenti riguardano l'insonorizzazione di edifici pubblici (prevalentemente le scuole).

Trovo molto significativa la testimonianza della signora Cristiane Moureaux, residente a Montefiascone, ex assistente di volo, che sostiene nella sua dichiarazione di adesione alla nostra lotta: "Comunque, quale che sia la rotta scelta in arrivo e in partenza, nel raggio di 40 chilometri dall'aeroporto la qualità della vita si abbasserebbe drasticamente. Spero che riuscirete ad evitare una simile catastrofe".

*

3. Grandi opere e modello di servizio

L'opera è interna allo stesso modello di sviluppo di servizio che ha già ampiamente devastato l'alto Lazio con servizi militari, energetiche, speculative, che ha impedito fin qui un'adeguata valorizzazione dei beni culturali e ambientali e ha danneggiato enormemente le fondamentali vocazioni produttive del territorio, che risiedono nell'agricoltura di qualità e nel turismo di qualità; quel modello di sviluppo di servizio che ha favorito e favorisce la penetrazione dei poteri criminali e la corruzione.

È quindi certo che il terzo polo aeroportuale del Lazio destinato ai voli low cost danneggerebbe irreversibilmente la salute e la qualità della vita della popolazione; danneggerebbe irreversibilmente beni culturali e ambientali che sono l'unica preziosa ricchezza del viterbese.

*

4. Viterbo, quindi, ha bisogno di ben altro:

- ha bisogno di un deciso potenziamento delle ferrovie per i pendolari e per il commercio: affinché sia finalmente garantito un adeguato collegamento tra Viterbo e Civitavecchia, Viterbo e Orte, Viterbo e Roma;
- ha bisogno della difesa e valorizzazione dei beni ambientali e culturali;
- ha bisogno di sostegno alle sue reali vocazioni produttive: l'agricoltura di qualità, il turismo di qualità, il termalismo sociale, l'alta formazione e la ricerca in campo agrario, forestale, ambientale, archeologico, storico e artistico.

*

5. Il trasporto aereo contribuisce in modo rilevante al riscaldamento del pianeta.

Il trasporto aereo:

- secondo calcoli di scienziati del prestigioso Caltech, California

Institute of Tecnology, provoca il 10% dell'effetto serra.

- In Italia e in Europa e' il mezzo di trasporto che cresce piu' rapidamente.

Inoltre

- e' poco democratico: vola solo il 5% della popolazione mondiale; secondo un'indagine inglese, pubblicata da Gorge Monbiot nel suo libro *Calore* edito da Longanesi; il che smentisce la favola che con i voli low cost possono volare tutti, infatti prendere l'aereo riguarda solo il 6% delle classi meno agiate.

- Non contabilizza nel prezzo di volo i costi dell'inquinamento, del rumore, dell'effetto serra, della congestione, degli incidenti (secondo alcuni calcoli la collettivita' paga oltre due miliardi di euro all'anno per i costi "esterni").

- Gode di privilegi come esenzioni fiscali e non applicazione del protocollo di Kyoto.

- E' molto energivoro.

E' per questo che dobbiamo impegnarci per diminuire il trasporto aereo.

La necessita' della riduzione del trasporto aereo e' sostenuta da studiosi e centri di ricerca sui cambiamenti climatici, come l'inglese Tyndall center for Climate Research, e soprattutto dall'Ipcc (organismo tecnico dell'Onu che si occupa dell'effetto serra). Nel 1999 dedico' il suo primo studio all'impatto dell'aviazione civile e sostenne la necessita' di "adottare politiche di sostituzione con altri mezzi di trasporto" e "disincentivare l'uso disinvolto del trasporto aereo" per evitare che eventuali benefici del trattato di Kyoto negli altri settori fossero annullati.

Quindi il potenziamento delle ferrovie e' necessario non solo per Viterbo ma anche per una nuova mobilita' che metta al centro il problema dei cambiamenti climatici, l'emergenza primaria che abbiamo di fronte.

Da alcuni dati dell'Enea che riguardano l'anidride carbonica, uno dei principali gas ad effetto serra che causa l'innalzamento della temperatura emerge che del totale di emissioni di CO2 (anno 2004), risulta che le industrie energetiche rappresentano circa il 35%, le industrie manifatturiere e delle costruzioni circa il 19%, il settore dei trasporti circa il 28%, i settori commerciale, domestico e dell'agricoltura circa il 18%.

Mettendo a confronto i dati attuali con quelli del 1990 si evince che il settore dei trasporti ha avuto l'incremento maggiore (+25%) e tra i trasporti quello che e' cresciuto di piu' e' quello aereo (raddoppiato).

Dopo l'11 settembre 2001 c'e' stata una flessione, poi dal 2002 si e' registrato un tasso di crescita dei voli maggiore di prima del 2001 in tutta Europa.

I cambiamenti climatici rappresentano una seria minaccia per l'umanita'.

Gia' oggi con un innalzamento di soli 0,6 gradi centigradi, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanita' 150.000 persone muoiono ogni anno per i cambiamenti climatici, poiche' le malattie si diffondono piu' velocemente a temperature superiori. Alcuni scienziati britannici stimano che l'aumento di 2,1 gradi centigradi esporra' tra 2,1 e 3 miliardi di persone al rischio di carenze idriche. Si prevedono probabili riduzioni di raccolti agricoli che si combinano con altri problemi. Uno studio sostiene che temperature superiori a 2,3 gradi centigradi rispetto a quelle attuali esporranno altri 180-230 milioni di persone al rischio di contrarre la malaria.

Un congresso di scienziati organizzato dal Met Office del Regno Unito ha avvertito che a 1 grado centigrado al di sopra dei livelli preindustriali i raccolti agricoli iniziano a ridursi nelle zone interne dei continenti, le siccita' si diffondono nell'Africa, la qualita' dell'acqua peggiora e le barriere coralline cominciano a morire. Lo studio continua con scenari causati da aumenti superiori.

Che l'allarme sia serio lo dimostra un'intervista alla cronaca di Viterbo del quotidiano "Il Messaggero" del 15 settembre scorso rilasciata dal professor Riccardo Valentini dell'Universita' viterbese. Il professor Valentini sostiene: che "la variabilita' climatica che viviamo e' un segnale preoccupante insieme all'innalzamento della temperatura media. Sono fattori che possono influenzare molto l'economia della Tuscia che ha un'anima votata all'agricoltura, cui sono legate molte attivita', e i cambiamenti climatici hanno un impatto molto negativo sul territorio".

L'aumento di due gradi e' un valore importante, perche' si tratta del punto in cui si prevede che abbiano inizio alcuni dei principali impatti per

l'umanita'. Se non riduciamo sensibilmente le nostre emissioni, e' probabile, come indicano alcuni scienziati, che le temperature raggiungano tale punto nel 2030.

Quando dico "riduciamo" mi riferisco a noi che viviamo nella parte ricca del mondo, dove addirittura l'inquinamento puo' anche far piacere a qualcuno, considerato che l'inverno e' meno freddo e la primavera arriva prima.

Da alcuni dati di un recente studio americano, pubblicato da George Monbiot nel libro Calore!, risulta che nel 2003 un cittadino del Lussemburgo ha emesso 24.3 tonnellate di CO2, un cittadino degli Stati Uniti 20.0, un cittadino del Regno Unito 9.5, un cittadino del Bangladesh 0.24 e un cittadino dell'Etiopia 0.06 (un italiano 8.4).

E' evidente che la responsabilita' dei cambiamenti climatici da parte dei singoli Paesi e' assai diversa.

E' arrivato il momento di chiedere alle persone agiate dei paesi ricchi di fare a meno di alcune cose, auto potenti, i voli in Thailandia, in Florida o a Roma per la notte bianca, a vantaggio degli altri. Permettetemi una citazione di Gandhi, che diceva nel 1909: "Il nostro pianeta ha risorse sufficienti per soddisfare i bisogni fondamentali di tutti, non l'avidita' di qualcuno".

Tra qualche anno dovremmo spiegare alle nuove generazioni che ritenevamo piu' importante una vacanza in America o avere un'auto che fosse in grado di passare da 0 a 100 km/h in meno di 5 secondi, piuttosto che avere a cuore l'equilibrio ecologico della Terra.

Dovremmo prendere coscienza che le risorse del pianeta non sono illimitate.

Sono stati messi a punto dei calcoli per misurare l'impatto del modello di sviluppo dominante. Un indice e' l'Impronta Ecologica (IE), questa misura, in unita' di superficie, la natura che consumiamo (spazio per abitare, energia per scaldarci, per muoverci, piante che producono l'ossigeno per respirare, area che fornisce il cibo). A fronte di una produttivita' media della natura pro-capite di circa 12 ettari, l'IE media pro-capite in Africa e' di 7 ettari e in Nord America di 95 ettari. Se mettiamo insieme questi ultimi dati con le emissioni ci accorgiamo della iniquita' del modello di sviluppo dominante che, oltretutto, per continuare il dominio ha bisogno di violenza, pensiamo alle guerre, ma anche alla non accoglienza dei migranti.

Dovremmo prendere coscienza che per il fatto che le risorse non sono illimitate, ognuno di noi ha a disposizione un limitato "budget" per l'uso dell'energia e per le emissioni dei gas serra, consumato il quale si danneggiano altri esseri umani.

E' arrivato il momento, se ancora siamo in tempo, di cambiare stili di vita nel mondo ricco (su questo tema c'e' un bel libro di Marinella Correggia, La rivoluzione dei dettagli. Manuale di ecoazioni individuali e collettive, Feltrinelli, Milano 2007).

Un nuovo modello di mobilita' deve vedere al centro il treno, ad esempio per andare da Napoli a Milano l'aereo emette anidride carbonica (in Kg per passeggero) quasi 4 volte il treno, l'auto a diesel quasi 3 volte il treno e l'auto a benzina 2,5 volte il treno (calcoli che si possono effettuare in diversi siti in internet come ad esempio "Azzerato CO2"); per il trasporto merci (300 tonnellate) da Gioia Tauro a Stoccarda l'aereo emette CO2 piu' di 30 volte il treno, e un camion piu' di 4 volte il treno.

Quella di prendere il treno sarebbe una scelta individuale; per la scelta collettiva ci vorrebbero degli amministratori locali e nazionali che avessero il coraggio e la lungimiranza di ostacolare le auto e gli aerei. Ad esempio non costruendo nuove strade, nuovi parcheggi nei centri storici, non costruendo nuove piste e nuovi aeroporti. Piu' spazio viene dato alle auto o agli aerei piu' viene riempito e cosi' ne servira' dell'altro, all'infinito.

Dovremmo avere governanti che vietano voli sotto una determinata soglia di km (ho fatto l'esempio di Napoli-Milano); noi cittadini dovremmo andare a fare le vacanze cosiddette "di vicinato" per scoprire le bellezze naturali e culturali dei posti vicini piuttosto che fare le vacanze in posti esotici e lontani e magari a Natale in posti caldi. Parlavo di coraggio perche' per gli amministratori locali e i governanti costruire una nuova strada o un aeroporto puo' portare un consenso immediato, anche perche' i danni si vedranno solo in seguito, mentre il vietare si vede subito.

C'e' da essere preoccupati per le conseguenze drammatiche per l'umanita' dei cambiamenti climatici e purtroppo non c'e' una adeguata sensibilita' tra i governanti e i politici, fatte delle eccezioni, penso ai numerosi deputati, senatori, europarlamentari, consiglieri

regionali e provinciali che hanno manifestato solidarieta' al nostro comitato e fatta loro la nostra lotta (ad esempio ieri il consigliere regionale Roberto Alagna ha presentato un'interpellanza alla Regione Lazio sulla questione aeroporto).

*

6. Il comitato e la democrazia

Il comitato ha iniziato una lotta che ha gli obiettivi della salvaguardia della salute dei cittadini della Tuscia, una economia autocentrata, che faccia perno sulle risorse locali (agricoltura di qualita', turismo di qualita'), ma che pensa anche a livello globale, come diceva una vecchia parola d'ordine: "agire localmente, pensando globalmente".

Quando ci hanno tacciati di catastrofismo mi e' venuta in mente la Teoria delle catastrofi di Rene' Thom, la teoria della complessita' che serve per interpretare fenomeni caotici e complessi come quello dei cambiamenti climatici, rappresentata bene dall'effetto farfalla: una farfalla che batte le ali nella foresta amazzonica puo' generare una perturbazione meteorologica a Londra. Come dire: ogni nostra azione si ripercuote nel resto del pianeta. Per questo la nostra lotta e' un atto di responsabilita' nei confronti delle generazioni future. Quando ci dicono che siamo contro il progresso, rispondo che c'e' progresso ogni volta che si rispetta l'equilibrio naturale e i diritti fondamentali di tutti gli esseri viventi.

Inoltre per poter avere successo la nostra iniziativa ha bisogno di democrazia, di partecipazione. Per questo chiudo l'intervento citando l'appello al Ministro dei trasporti di dieci europarlamentari a cui va il nostro sentito ringraziamento. Li voglio citare tutti: Vittorio Agnoletto, Vincenzo Aita, Giovanni Berlinguer, Giusto Catania, Giulietto Chiesa, Claudio Fava, Monica Frassoni, Sepp Kusstatscher, Roberto Musacchio, Pasqualina Napoli. Sostengono: "Nell'immediato noi chiediamo fermamente di soprassedere a qualunque decisione fino a che non si disponga di un'adeguata valutazione dell'impatto ambientale, base indispensabile di partenza per un'ampia consultazione popolare di tutte le comunita' interessate". Sono richieste che facciamo nostre.

*

Bibliografia:

- Marinella Correggia, La rivoluzione dei dettagli, Feltrinelli, Milano 2007.

- George Monbiot, Calore!, Longanesi, Milano 2007.

- Elena Camino, Giuseppe Barbiero, Alice Benessia, "Abitante globalizzati e abitanti localizzati in un pianeta messo in crisi dagli umani", in "Azione nonviolenta" 8-9, agosto-settembre 2007.

* * *

Alessandro Pizzi, gia' apprezzatissimo sindaco di Soriano nel Cimino (Vt), citta' in cui il suo rigore morale e la sua competenza amministrativa sono diventati proverbiali, e' fortemente impegnato in campo educativo e nel volontariato, ha preso parte a molte iniziative di pace, di solidarieta', ambientaliste, per i diritti umani e la nonviolenza, tra cui l'azione diretta nonviolenta in Congo con i "Beati i costruttori di pace"; ha promosso il corso di educazione alla pace presso il liceo scientifico di Orte (istituto scolastico in cui ha lungamente insegnato); e' uno dei principali animatori del comitato che si oppone all'aeroporto di Viterbo e s'impegna per la riduzione del trasporto aereo.

Per contattare il professor Alessandro Pizzi: alexpizzi@virgilio.it

* * *

Egregio Ministro dell'Ambiente,

le scriviamo a nome di molti cittadini e del Comitato che si oppone alla realizzazione a Viterbo di un mega-aeroporto per voli low cost, opera che avrebbe un devastante impatto sull'ambiente, sulla salute delle persone, su fondamentali beni culturali e sociali, su rilevanti elementi dell'economia locale.

Peraltro nel suo intervento alla recente Conferenza nazionale sui mutamenti climatici svoltasi presso la Fao a Roma lei ha riconosciuto la gravita' del fenomeno del surriscaldamento del clima e come ad esso contribuiscano fortemente gli effetti di particolari attivita' umane, ed ha messo in evidenza l'assoluta necessita' di interventi urgenti, concreti, drastici. Tra questi interventi non puo' non esserci la riduzione del trasporto aereo, che contribuisce all'effetto serra in misura considerevole.

Le segnaliamo quindi le questioni di cui ci stiamo occupando come cittadini, associazioni e comitato che si oppone sia all'aeroporto di Viterbo, sia piu' in generale all'ipotesi di un terzo polo aeroportuale nel Lazio (quale che sia la sua collocazione geografica), e che si impegna per una immediata drastica riduzione del trasporto aereo, ed in particolare per l'immediata diminuzione dei voli afferenti allo scalo di Ciampino; questioni su cui chiediamo un suo autorevole, energico, tempestivo intervento; questioni che per piu' versi chiamano in causa specifiche competenze che afferiscono anche al suo ministero.

*

1. Ridurre il trasporto aereo, non aumentare gli aeroporti
In primo luogo evidenziamo come la riduzione del trasporto aereo sia una urgente necessita'. Lei dispone di tutti i dati che lo dimostrano inoppugnabilmente, dati che quindi non e' necessario ripetere qui.

*

2. Liberare Ciampino senza creare altre Ciampino
E' possibile, doveroso, necessario ed urgente liberare la popolazione di Ciampino almeno da una parte - a suo tempo autorevoli rappresentanti istituzionali si impegnarono per un terzo - dell'ingente e assai nocivo traffico aereo che li fa scalo: semplicemente

riducendo i voli. E' una richiesta alla quale ci associamo con piena convinzione.

Al contempo segnaliamo quanto sarebbe assurdo se invece di ridurre i voli per liberare Ciampino da un volume di traffico semplicemente intollerabile, si intendesse creare altre Ciampino per favorire un ulteriore incremento del volume del trasporto aereo: con questa logica si andrebbe verso una sicura catastrofe generalizzata. Occorre imporre una drastica riduzione dei voli, ed occorre innanzitutto cessare di finanziare con ingenti fondi pubblici le compagnie aeree.

*

3. La dissennata proposta di un mega-aeroporto a Viterbo
La proposta, sostenuta da una lobby che in sede locale fa capo all'estrema destra viterbese, di realizzare a Viterbo un mega-aeroporto per voli low cost finalizzati al turismo "mordi e fuggi" diretto a Roma, se trovasse realizzazione avrebbe conseguenze nefaste per Viterbo e l'alto Lazio.

Vediamone alcune in dettaglio - sia pure elencandole solo per titoli:

3.1. Il sedime aeroportuale che si vorrebbe ingigantire quanto a dimensioni e a volume di traffico per realizzare il mega-aeroporto si trova praticamente nell'area termale del Bulicame, una delle principali risorse ambientali, storiche, culturali, sociali ed economiche di Viterbo: la realizzazione del mega-aeroporto implicherebbe il disastro dell'area termale, del termalismo, della fruizione del fondamentale bene storico-culturale e terapeutico-sociale del Bulicame.

3.2. L'inquinamento atmosferico, con particolare riferimento alle polveri sottili, colpirebbe una vasta zona, producendo un danno ambientale, sanitario ed economico ingente, considerando anche il particolare valore ed uso dell'area termale che piu' gravemente ne sarebbe investita e la prossimita' della citta'.

3.3. Interi quartieri della citta' sarebbero devastati dall'inquinamento acustico degli aerei in fase di manovra a bassa quota: migliaia e migliaia di persone subirebbero un'aggressione violentissima alla loro salute, al loro riposo, al loro benessere.

3.4. Ne conseguirebbe altresì un forte deprezzamento di immobili ed esercizi, ovvero gravi danni all'economia locale.

3.5. Entrerebbe altresì in crisi l'intero sistema infrastrutturale della viabilità del viterbese, già inadeguata all'attuale volume di traffico ferroviario e stradale, con conseguenze prevedibilmente gravissime.

3.6. Trattandosi di un'opera al servizio del turismo per Roma, per il viterbese sarebbe un'ennesima penalizzazione, un'ennesima servitù nociva, un'ennesima denegazione dei legittimi interessi locali, un'ennesima "grande opera" che ostacola la possibilità di un sviluppo autocentrato con tecnologie appropriate, e che quindi impoverirebbe ancor più l'alto Lazio.

3.7. Manca del tutto la Valutazione d'impatto ambientale. E da parte di alcuni fautori dell'opera a più riprese si è esplicitamente protervamente dichiarato che si intenderebbe addirittura non tener conto di questo obbligo di legge.

3.8. Studiosi da molti anni impegnati nella denuncia dell'economia illegale e della politica corrotta segnalano la possibilità che si sia in presenza di possibili intrecci politico-affaristici non trasparenti.

3.9. L'Alto Lazio è già gravato dalle emissioni inquinanti del polo energetico Civitavecchia-Montalto: un ulteriore pesantissimo aggravamento dell'inquinamento atmosferico (come quello provocato da un mega-aeroporto come quello prospettato) è del tutto inammissibile.

*

4. L'Alto Lazio ha bisogno di ben altro. Quanto alla mobilità l'Alto Lazio ha bisogno innanzitutto di un reale potenziamento delle ferrovie: della riapertura della linea Civitavecchia-Capranica-Orte (da decenni assurdamente dismessa), del potenziamento della Viterbo-Orte e del raddoppio della Viterbo-Roma (due tratte che hanno attualmente tempi di percorrenza incredibili). Quanto al modello di sviluppo l'Alto Lazio ha bisogno della difesa e della valorizzazione dei beni ambientali e culturali di cui è ricco, e del sostegno alle sue reali vocazioni produttive: dall'agricoltura di qualità al turismo di qualità, dal termalismo all'alta formazione.

*

5. Cessare di finanziare con i soldi pubblici le compagnie aeree. Occorre altresì che cessi il grande inganno sul trasporto aereo: occorre che si sappia quanto esso sia energivoro ed

antieconomico, occorre che si conoscano le esatte dimensioni dell'effettivo danno pubblico da esso prodotto in termini di denaro, diritti, salute. Lei sicuramente già conoscerà una importante proposta che viene dalla Provincia di Bolzano: per iniziativa di cittadini sensibili e preoccupati si svolgerà colà un referendum non solo contro l'ampliamento dell'aeroporto ma anche affinché gli enti pubblici cessino di finanziare le imprese che sul trasporto aereo speculano ricavando ingenti profitti dal gigantesco esborso di fondi pubblici a loro esclusivo vantaggio.

Le pubbliche risorse, i fondi dell'erario, siano usati a beneficio di tutti i cittadini e non di ristrette oligarchie che provocano gravi danni ai beni comuni, al pubblico interesse, ai diritti di tutti.

*

6. Questioni globali

La ragionevole richiesta di ridurre il trasporto aereo si fonda su una corretta valutazione della necessità e dell'urgenza di difendere la biosfera, di riconoscere e tutelare fondamentali diritti umani, di promuovere la democrazia, di adottare nelle decisioni che tutti riguardano il principio di responsabilità. Sono temi su cui lei si è soffermato ampiamente nella sua relazione alla Conferenza nazionale sui mutamenti climatici di non molti giorni fa e quindi non occorre ripeterne qui le profonde e decisive implicazioni, basterà averli ricordati.

*

7. Prestigiosi sostegni alla nostra iniziativa. Alla nostra iniziativa contro il terzo polo aeroportuale, per la riduzione del trasporto aereo e in difesa dell'ambiente, della salute dei cittadini, dei reali beni e delle reali vocazioni del territorio sono già pervenute molte autorevolissime adesioni e sostegni. Basterà ricordare la solidarietà di una illustre figura delle istituzioni come il magistrato Ferdinando Imposimato; la solidarietà di scienziati dal prestigio internazionale come Angelo Baracca, Virginio Bettini, Marcello Cini, Giorgio Cortellesa, Giorgio Nebbia; la solidarietà di dieci parlamentari europei: Vittorio Agnoletto, Vincenzo Aita, Giovanni Berlinguer, Giusto Catania, Giulietto Chiesa, Claudio Fava, Monica Frassoni, Sepp Kusstatscher, Roberto Musacchio, Pasqualina Napoli; la solidarietà di illustri personalità della cultura e della vita

civile come i
cattedratici universitari Rocco Altieri, Anna
Bravo, Andrea Canevaro, Andrea
Cozzo, Giovanna Fiume, Domenico
Jervolino, Fulvio Cesare Manara, Raffaele
Mantegazza, Arnaldo Nesti, Luigi Piccioni,
Giuliano Pontara, Elena Pulcini,
Claudio Riolo, Annamaria Rivera, Sergio
Tanzarella, Silvia Vegetti Finzi; e
di scrittrici e saggiste come Dacia Maraini,
Lea Melandri; di intellettuali
come Maria D'Asaro, Franco Barbero, Valeria
Borgia, Augusto Cavadi, Chiara
Cavallaro, Giancarla Codrignani, Paola Del
Zoppo, Francesco De Notaris,
Maria G. Di Rienzo, Daniele Gallo, Pupa
Garribba, Giorgio Giannini, Angela
Giuffrida, Letizia Lanza, Elena Liotta, Paola
Mancinelli, Attilio Mangano,
Enzo Mazzi, Sara Michieletto, Elena
Monguzzi, Daniela Musumeci, Diana
Napoli, Nadia Neri, Helene Paraskeva',
Sergio Paronetto, Francesco
Pistolato, Enrico Peyretti, Tiziana Plebani,
Giovanna Providenti, Elio
Rindone, Brunetto Salvarani, Bruno Segre,
Paola Sessa, Renato Solmi,
Giuseppe Tacconi; di personalita'
dell'impegno civile, sociale ed educativo
come Normanna Albertini, Giacomo
Alessandroni, Alessandro Ambrosin, Luciano
Benini, Norma Bertullacelli, Carla Biavati,
Liliana Boranga, Adriana
Bottini, Elena Buccoliero, Paolo Buffoni,
Giuseppe Burgio, Elisabetta
Caravati, Tiziano Cardosi, Giovanni Colombo,
Marinella Correggia, Leila Lisa
D'Angelo, Riccardo Dello Sbarba, Emilio De
Paolis, Gabriele De Veris,
Osvaldo Ercoli, Giuliano Falco, Carlo
Ferraris, Agnese Ginocchio, Dario
Giocondi, Carlo Gubitosa, Pasquale
Iannamorelli, Floriana Lipparini,
Francesco Lo Cascio, Daniele Lugli, Luigi
Malabarba, Giovanni Mandorino,
Nello Margiotta, Carla Mariani, Gian Marco
Martignoni, Luca Martinelli,
Raffaella Mendolia, Michele Meomartino,
Carmine Miccoli, Maddalena Micotti,
Luisa Mondo, Adriano Moratto, Beppe Pavan,
Paola Pavese, Strato Petrucci,
Enzo Piffer, Luciano Polverari, Anna Puglisi,
Piercarlo Racca, Fabio
Ragains, Silvana Sacchi, Luca Salvi, Antonia
Sani, Umberto Santino, Giovanni
Sarubbi, Eugenio Scardaccione, Anna
Schgraffer, Silvano Tartarini, Amedeo
Tosi, Mao Valpiana, Claudio Vedovelli,
Marcello Vigli, Giulio Vittorangeli.
del sottosegretario Paolo Cento; di senatori e
deputati al parlamento
italiano come Maurizio Acerbo, Paolo
Cacciari, Giovanna Capelli, Haidi

Giuliani, Lidia Menapace, Gianpaolo Silvestri,
Gino Sperandio, Tiziana
Valpiana; di consiglieri regionali del Lazio
come Roberto Alagna, Anna
Pizzo; di numerosissime persone del
viterbese, tra cui autorevolissime
figure delle istituzioni e della vita civile locale.
*

8. Agire subito

Occorre agire subito per impedire questo
ennesimo dissennato scempio. La
minaccia e' grave e incombente.
*

9. Cosa le chiediamo

Egregio Ministro dell'Ambiente,
Alcuni degli interventi opportuni e necessari
sono anche di sua competenza.
Confidiamo che lei prendera' in seria
considerazione questa segnalazione e
vorra' impegnarsi al fine di difendere
l'ambiente, la salute delle persone,
il territorio, i diritti di tutti e la legalita'
minacciati da un'opera
sciagurata e insensata.
La preghiamo di voler esercitare il suo ruolo
di titolare del dicastero
preposto alla difesa dell'ambiente e di vigilare
affinche' non si violino
le leggi a tutela dell'ambiente e della salute.
*

10. Una richiesta d'incontro

Egregio Ministro,
le saremmo altresì grati di un cenno di
riscontro alla presente e della
disponibilita' ad un incontro per poterle
illustrare in modo piu'
approfondito quanto in questa lettera soltanto
enunciato.

Voglia gradire distinti saluti,

la portavoce del Comitato che si oppone
all'aeroporto di Viterbo e s'impegna
per la riduzione del trasporto aereo, Antonella
Litta

il responsabile del Centro di ricerca per la
pace di Viterbo, Peppe Sini

Viterbo, 22 settembre 2007

* * *

Mittenti:

- Comitato contro l'aeroporto di Viterbo e per
la riduzione del trasporto
aereo: e-mail: info@coipiediperterra.org ,
sito: www.coipiediperterra.org
Per contattare direttamente la portavoce del
comitato, la dottoressa
Antonella Litta: tel. 3383810091, e-mail:
antonella.litta@libero.it

- Centro di ricerca per la pace di Viterbo:
strada S. Barbara 9/E, 01100
Viterbo, e-mail: nbawac@tin.it
Per contattare direttamente il responsabile
del Centro, Peppe Sini: tel.
0761353532, e-mail: nbawac@tin.it

* * *

Al Ministro dei Trasporti

Egregio Ministro,
le scriviamo come cittadini residenti nel viterbese e come rappresentanti di movimenti e strutture che si impegnano in difesa dell'ambiente, della qualita' della vita, della civile convivenza, della legalita', dei diritti umani di tutti gli esseri umani. Siamo molto preoccupati della prospettiva che a Viterbo si realizzi un aeroporto per voli low cost come terzo polo aeroportuale laziale e ci sembra necessario informarla che l'eventuale realizzazione di questa grande opera avrebbe conseguenze disastrose. Ma procediamo per ordine.

*

1. Ridurre e non incrementare il trasporto aereo

Da tempo si sente parlare del progetto di incrementare anziche' ridurre il trasporto aereo e le basi aeroportuali ad esso intese nel territorio laziale.

Crediamo che sia un grave errore: il trasporto aereo deve essere ridotto e non aumentato:

- deve essere ridotto perche' contribuisce notevolmente al surriscaldamento del clima, la piu' grave emergenza ambientale planetaria che occorre fronteggiare con urgenti ed energici provvedimenti;
 - deve essere ridotto perche' fortemente inquinante e dannoso per la salute, sia per l'inquinamento provocato dalle emissioni nocive, sia per l'inquinamento acustico delle aree nelle vicinanze degli aeroporti;
 - deve essere ridotto perche' insostenibilmente energivoro, incomparabilmente piu' di altre forme di mobilita';
 - deve essere ridotto perche' antieconomico, ed assai costoso per il pubblico erario che lo sostiene fortemente sia con finanziamenti diretti sia concedendo alle compagnie aeree agevolazioni e fin esenzioni fiscali semplicemente scandalose.
- Ricapitolando: deve essere ridotto perche' e' necessario limitare i danni che provoca alla biosfera, agli ecosistemi locali, alle persone, all'economia e alle finanze dello stato.

*

2. Un disastro ecologico, sanitario ed economico a Viterbo

La proposta di realizzare a Viterbo un aeroporto per voli low cost per il turismo "mordi e fuggi" per Roma e'

semplicemente insensata:

- perche' anche se si realizzasse a Viterbo l'infrastruttura a tal fine, poi da Viterbo per Roma sarebbe necessario un viaggio in treno di due ore - dato che una classe politica ed amministrativa a dir poco evidentemente inadeguata si e' nel corso degli anni disinteressata della rete ferroviaria, col risultato che la linea Civitavecchia-Capranica-Orte e' chiusa, e tanto quella Viterbo-Orte quanto quella Viterbo-Capranica-Roma hanno tempi di percorrenza biblici;
- perche' devasterebbe col suo impatto un'area di grande pregio ambientale, storico, culturale, sociale ed economico: l'area delle terme e del Bulicame che costituisce per Viterbo un irrinunciabile elemento di identita' storico-culturale e un fondamentale bene ambientale e socio-economico;
- perche' colpirebbe interi popolosi quartieri della citta' con un inquinamento acustico gravissimo tale da rendere invivibile la quotidianita' di decine di migliaia di residenti;
- perche' danneggerebbe irreversibilmente i beni culturali e ambientali e le vocazioni produttive del viterbese e la qualita' della vita di molti cittadini che vi abitano;
- perche' provocherebbe un ulteriore aggravamento dell'aggressione al territorio altolaziale da parte di un devastante modello di sviluppo fondato sulle servitu' e la speculazione: l'alto Lazio ha gia' subito e subisce le nocive, pesanti conseguenze di servitu' energetiche e militari, di grandi opere insensate, di speculazioni edilizie dissennate, di discariche illegali, della penetrazione dei poteri criminali a questi "affari" connessa.

*

3. Per Viterbo

Viterbo ha bisogno di ben altro:

- ha bisogno di un deciso potenziamento delle ferrovie per i pendolari e per il commercio: affinche' sia finalmente garantito un adeguato collegamento tra Viterbo e Civitavecchia, Viterbo e Orte, Viterbo e Roma;
- ha bisogno della difesa e valorizzazione dei beni ambientali e culturali;
- ha bisogno di sostegno alle sue reali vocazioni produttive: l'agricoltura di qualita', il turismo di qualita', il termalismo sociale, l'alta formazione e la ricerca in campo agrario, forestale, ambientale, archeologico, storico e artistico.

*

4. Ma anche per Frosinone e per Latina
Ma non sono accettabili neanche le ipotesi di realizzare a Frosinone o a Latina il cosiddetto "terzo polo aeroportuale del Lazio" per il turismo low cost "mordi e fuggi" diretto a Roma. In ambedue i siti indicati da proponenti avventati e' evidente infatti che sussistono rilevanti elementi ostativi che naturalmente non e' questa la sede per illustrare, sia pur riassuntivamente.

*

5. Per Ciampino

E' necessario e urgente dal nostro punto di vista ridurre il trasporto aereo, anche ed in primo luogo per rendere meno invivibile la situazione di gravissimo danno che tuttora subisce la popolazione di Ciampino e delle aree limitrofe: una situazione inammissibile, ampiamente documentata sotto ogni profilo; ed ai cittadini di Campino va naturalmente la nostra piena solidarieta', e il nostro pieno sostegno alle loro legittime richieste.

*

6. Rinunciare al terzo polo aeroportuale laziale

Si tratta quindi, a nostro parere, di rinunciare ad inseguire il sogno di una proliferazione di aeroporti; di rinunciare a incentivare un turismo "mordi e fuggi" consumista, antieducativo e dagli effetti distruttivi; e di promuovere invece una mobilita' adeguata, un turismo consapevole e responsabile, accessibile a tutti, coerente con le finalita' di apprezzare i beni culturali e ambientali e di fare esperienze umane significative.

*

7. Tutelare i lavoratori

Non solo: le segnaliamo anche che - come e' ampiamente documentato - le compagnie low cost sovente hanno condotte antisindacali, e che quindi deve essere preoccupazione dei pubblici poteri tutelare i diritti dei lavoratori e garantire l'osservanza delle leggi. La condotta antisindacale di talune compagnie low cost rivela anche come esse non promuovano occupazione stabile e qualificata, ma forme di precariato e di lavoro sottoposto a meccanismi di pressione ai limiti del ricatto.

*

8. Rispettare la legge

Le chiediamo di impedire che si realizzi un mega-aeroporto in assenza del pieno espletamento della Valutazione d'impatto ambientale cosi' come

previsto dalla legislazione vigente.

Non e' stata fin qui mai resa di pubblico dominio una progettualita' adeguata, complessiva, ostensibile, sulla quale potesse esercitarsi quella procedura che la normativa sulla Valutazione d'impatto ambientale esplicitamente prevede.

Non vorremmo che in questa vicenda si procedesse a colpi di "fatti compiuti" o col classico squallido metodo di eludere un esame complessivo fingendo che si procede solo a parziali interventi che nell'insieme configurano una grande opera ma che singola realizzazione per singola realizzazione possono apparire come opere non rilevanti e quindi non rientranti nei vincoli legislativi che alle grandi opere sono posti. Le chiediamo di far rispettare le leggi a tutela dell'ambiente, dei beni culturali, della salute e dei diritti dei cittadini; le procedure amministrative e i vincoli urbanistici e territoriali; la normativa locale, nazionale ed europea.

Le chiediamo di vigilare e di essere inflessibile nel far valere l'obbligo del pieno rispetto della legge e nel contrastare ogni eventuale illecito affarismo e ogni eventuale operazione speculativa che possa essersi data o essere in divenire. Le chiediamo altresì una verifica sugli atti già compiuti dagli enti locali, sui finanziamenti eventualmente già stanziati, o anche erogati, o addirittura utilizzati per opere connesse alla realizzazione di un aeroporto per voli low cost per il quale a tutt'oggi manca anche un'adeguata progettazione e un'adeguata verifica di compatibilità con quanto dalle leggi disposto.

*

9. Significative adesioni al nostro appello

Le segnaliamo infine che all'appello promosso dal Comitato che si oppone all'aeroporto di Viterbo e s'impegna per la riduzione del trasporto aereo sono già pervenute numerosissime dichiarazioni di attenzione, sostegno e adesione, tra cui quelle graditissime del magistrato Ferdinando Imposimato; di scienziati come Angelo Baracca, Virginio Bettini, Giorgio Cortellessa, Marcello Cini, Giorgio Nebbia; di altri cattedratici universitari come Rocco Altieri, Andrea Canevaro, Domenico Jervolino, Raffaele Mantegazza, Arnaldo Nesti, Luigi Piccioni, Giuliano Pontara, Elena Pulcini, Silvia Vegetti Finzi; di scrittrici e saggiste come Dacia Maraini e Lea Melandri; di

intellettuali come Giancarla Codrignani,
Enrico Peyretti, Bruno Segre,
Renato Solmi; di personalita' della vita civile e
dell'impegno sociale ed
educativo come Marinella Correggia,
Pasquale Iannamorelli, Daniele Lugli,
Luigi Malabarba, Anna Puglisi, Umberto
Santino, Mao Valpiana, e ancora di
vari parlamentari europei, senatori e deputati
al parlamento italiano,
consiglieri regionali del Lazio.

*

10. Una richiesta di incontro
Siamo infine a chiederle un incontro per
poterle meglio illustrare quanto
succintamente descritto nella presente
lettera.

*

Restiamo a sua disposizione per ogni
ulteriore chiarimento e confidiamo
nella possibilita' di incontrarla al piu' presto.
Ringraziandola per l'attenzione, voglia gradire
cordiali saluti ed auguri di
buon lavoro,

Antonella Litta, portavoce del Comitato che si
oppone all'aroporto di
Viterbo
Peppe Sini, responsabile del "Centro di
ricerca per la pace" di Viterbo

Viterbo, 8 settembre 2007

* * *

Mittenti:

- Comitato contro l'aeroporto di Viterbo e per
la riduzione del trasporto
aereo: e-mail: info@coipiediperterra.org ,
sito: www.coipiediperterra.org
Per contattare direttamente la portavoce del
comitato, la dottoressa
Antonella Litta: tel. 3383810091, e-mail:
antonella.litta@libero.it

- Centro di ricerca per la pace di Viterbo:
strada S. Barbara 9/E, 01100
Viterbo, e-mail: nbawac@tin.it
Per contattare direttamente il responsabile
del Centro, Peppe Sini: tel.
0761353532, e-mail: nbawac@tin.it